



RECENSIONE

## **Dario Tomasello, “*Luci sull’Islam. 66 voci per un lessico*” (Jouvence, 2018)**

**Giacomo Maria Arrigo**

\*\*\*

Una guida veramente spirituale, un volume prezioso in un mare di «dilettantismi superficiali e di maliziose strumentalizzazioni» (p. 9), come scrive Alberto Ventura nella Prefazione. Si tratta di *Luci sull’Islam. 66 voci per un lessico* (Jouvence, 2018), un’utile guida al mondo dell’Islam. L’autore, Dario Tomasello, è professore associato di Letteratura italiana contemporanea presso l’Università degli Studi di Messina, dove coordina anche il corso di laurea in Turismo culturale e disciplina delle arti, della musica e dello spettacolo (DAMS) e il Centro Interdipartimentale di Studi sulle Arti Performative (UNIVERSITEATRALI).

*Luci sull’Islam* si può considerare un ampliamento di una sua precedente opera intitolata *Simboli della tradizione islamica. Lessico ragionato in 33 voci* (Pellegrini, 2007). Ma il nuovo libro è più di una nuova edizione del precedente lavoro: oltre ad aver raddoppiato le voci, il testo è più attento all’aspetto prettamente spirituale della religione rivelata dal Profeta Muḥammad. Tomasello prende le mosse dal desiderio di offrire al lettore un ventaglio di termini appartenenti all’universo religioso islamico con la dichiarata finalità di comprenderne la specificità spirituale; in questo modo, Tomasello intende superare quella produzione editoriale che guarda solo alle conseguenze geopolitiche degli attori coinvolti nello scenario mediorientale, oppure che si interessa specificamente al terrorismo e radicalismo.

«Occorre restituire compiutamente il senso cruciale di alcune espressioni che, se estrapolate dal loro contesto specificamente religioso, rischiano di essere pericolosamente banalizzate» (p. 14). *Luci sull’Islam* assume il duplice compito di restituire un’immagine religiosa a una tradizione spirituale che viene spesso confusa con la (geo)politica, e di contrastare quell’Islam vissuto scompostamente



dai cosiddetti islamisti o fondamentalisti. Da qui dunque emerge l'importanza di un lessico come quello elaborato da Dario Tomasello, il cui fine ultimo è indicare per ciascun lemma il suo significato ultramondano, opponendolo al progetto immanente e secolare del radicalismo contemporaneo.

E così *jihād* perde i connotati di “guerra santa” (traduzione fin troppo diffusa ma grossolanamente errata), tornando a risplendere come «lo sforzo reso sacro, concepito soltanto in nome di Dio, dell'affermazione della Sua unicità» (p. 167); la *sharī'a*, la Legge di Dio, che tradotto significa “la via che conduce alla fonte (ove abbeverarsi)”, comprende «*ibādāt* e *mu'āmalāt* (gli atti di devozione e i rapporti sociali), [che] da un punto di vista tradizionale non sono considerate come prospettive differenti» (p. 277); lo *ḥijāb* (velo), uno degli elementi più visibili dell'Islam, oltre ad essere un dispositivo per preservare il pudore, è «espressione divina del riserbo necessario alla protezione del deposito della fede» (p. 134).

La applicazione impersonale e piatta delle ingiunzioni sacre è quanto mai perniciosa per la comunità musulmana; il salafismo contemporaneo – tendenza abbastanza diffusa non solo presso le comunità della diaspora ma anche in seno alle società tradizionalmente islamiche – ha la presunzione di professare l'Islam delle origini, quello delle prime tre generazioni di musulmani (i *salaf*, per l'appunto), negando e addirittura mettendo al bando pratiche spirituali come quelle sufi (appartenenti al vasto mondo del sufismo o *taṣawwuf*, cui Tomasello dedica una specifica voce nel testo); tuttavia – e qui l'Autore prova l'importanza della sua opera – il salafismo moderno dimostra il suo pieno fraintendimento della tradizione, e quindi il suo carattere parodistico, quando pretende «di ripristinare le stagioni remote della civiltà islamica sfuggendo, nell'illusione perniciosa e sentimentale di un traguardo in definitiva tutto mondano (il sogno farneticante di un ritorno del Califfato inteso come esercizio e sfoggio di un'autorevolezza tutta secolare), alle responsabilità di affrontare responsabilmente e sobriamente le sfide del nostro tempo» (p. 267). Un ripristino del carattere spirituale dei vari aspetti della tradizione islamica, a discapito quindi di una imitazione pratica cieca ed inefficace, è un antidoto ai vari fanatismi e una risorsa per la creazione di una consapevole e responsabile appartenenza al tempo presente.

Dario Tomasello, da tempo musulmano, ha frequentato a lungo la Zāwiya della Shādhiliyya-Darqāwiyya, una confraternita sufi attiva in Marocco. L'Autore è entrato realmente in contatto con un ambiente dove da secoli viene tramandato e vissuto un Islam intriso di spiritualità e misticismo, lontano da influenze esogene e mode passeggere. Lo *Shaykh* Sīdī Muḥammad al-Muṣṭafā Baṣṣīr (1949-2006) della confraternita sufi era solito ricordare l'importanza



dell'esperienza vissuta e della necessità di avere un vero maestro da seguire. «È proprio questo tipo di maestria che il fondamentalismo nega a vantaggio di un Islam “fai-da-te” reperito in rete senza nessuna garanzia» (p. 15), sottolinea Tomasello. Da questa consapevolezza è nata la necessità di scrivere *Luci sull'Islam*, frutto di un Islam non solo studiato ma concretamente vissuto. Si è lontani dalle produzioni accademiche di analisti a digiuno della reale visione spirituale dell'Islam – le analisi geopolitiche prodotte da think tank internazionali trattato spesso l'Islam come un accidentale contorno ad eventi intesi come più significativi.

A conclusione della sua Prefazione, Alberto Ventura scrive: «Antichi o moderni che siano, gli autori musulmani che danno sostanza a questo libro sono in un certo senso i veri artefici del testo, di cui Dario Tomasello può essere considerato un fedele curatore. Ma in una visione tradizionale, che attribuisce poca importanza all'originalità, ciò non costituisce affatto un limite, perché al contrario può essere considerato come il pregio maggiore che un'opera come questa possa vantare» (p. 11).

#### **L'AUTORE**

Giacomo Maria Arrigo è dottorando in co-tutela presso l'Università della Calabria e l'Università KU Leuven; cultore della materia in “Storia delle dottrine morali” e “Filosofia della storia” all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; co-fondatore e direttore di theSquare – Mediterranean Centre for Revolutionary Studies.

*E-mail:* [gm.arrigo@gmail.com](mailto:gm.arrigo@gmail.com)